



l'abitare in basilicata

note progettuali sull'architettura domestica regionale

[studio d'architettura iannini - maratea (pz)]

www.iannini.architetto.it

Maratea, 1 maggio 2020

di Gaetano Iannini, Maurizio Montone e Pasquale Sorrentino

Abstract

Rivitalizzare architetture in disuso, o edificarne nuove, è opera complessa e spesso contraddittoria in un contesto ambientale quale il lucano.

La natura rocciosa e aspra del paesaggio, il legame col mondo rurale e le tradizioni sono temi dominanti l'architettura regionale. L'insieme produce un linguaggio espressivo, spontaneo e essenziale, che rende unico ogni intervento umano sul territorio da tempi remoti. Questi segni sono da reinterpretare secondo nuove linee progettuali ecosostenibili che mettano in luce il delicato rapporto d'integrazione tra architettura storica, paesaggio e esigenze moderne.

Premesse

L'avventura costruttiva inizia con le abitazioni rupestri di Matera, primi segni di sperimentazione architettonica in area europea. In seguito altre culture e genti italiche hanno abitato la Basilicata: è crocevia tra Tirreno, Ionio e Adriatico e dall'epoca arcaica è sede di scambi con i mercanti del Mediterraneo. Su queste coste i coloni greci fondarono le prime città mentre all'interno continuavano a fiorire appartate le civiltà dei dauni e dei lucani dall'architettura semplice e rigorosa.

Le colonie nella piana del Metaponto nel secolo VIII a.C. importano la sistemazione urbanistica del territorio ma, per i gruppi umani dei centri d'altura, i villaggi sorgono serrati sui pendii dove ne è impossibile l'applicazione. Le case occupano ogni minimo spazio secondo una aggregazione costruttiva, in apparenza disordinata, che si diffonde come caratteristica dell'abitare in Lucania. L'architettura è legata all'ambiente da cui trae le forme, il tessuto costruttivo e i colori. Essa nasce da una varietà di materiali locali, dall'orografia, dall'esposizione, dal clima e dal contesto socio-economico.

Concepts

L'architettura 'responsabile' è un processo creativo che apre a nuove idee in dialogo con l'architettura vernacolare e dimostra che è possibile integrare tecniche ecocompatibili alle tecnologie esecutive locali. Progettare in rispetto dell'ambiente implica quindi accogliere già in fase preliminare ipotesi e soluzioni volte alla sostenibilità.

Gli obiettivi di ridurre l'impronta ecologica si realizzano, almeno nelle nostre esperienze, adottando alcuni presupposti:

1. Linee semplici e tradizionali
2. Integrazione del verde
3. Apporto energetico passivo
4. Impiego di tecnologie del luogo
5. Recupero di edifici dismessi
6. Riutilizzo delle materie prime
7. Scelta di materiali naturali



Fig. 1 Esempio di progettualità ecosostenibile (Studio Iannini, Villa in corso di realizzazione, Maratea)

Il ruolo dei materiali è cruciale: influenza sia le caratteristiche costruttive che le qualità estetiche del manufatto. Attorno a essi gioca inoltre la risposta energetica dell'edificio e la vivibilità dello stesso alle svariate condizioni climatiche. L'esperienza costruttiva tradizionale insegna che è possibile, con piccoli accorgimenti naturali, creare dispositivi abitativi in sintonia con l'ambiente.

I risultati raggiunti non sono solo tecnici ma rivolti all'affermazione non tanto di un modello abitativo quanto al principio che la casa - almeno in ambito lucano - debba essere concepita come un organismo in crescita. Si modifica, adatta e conforma sul nucleo familiare che in essa cresce e vive, anche per secoli. Perciò dovrà essere pronta all'aggregazione di nuovi spazi senza interferire con le sue qualità formali. Tale è la vocazione dell'abitare trasmessa dal passato.

Lo studio degli spazi abitativi in ambito regionale deve avere quindi particolare rilevanza nel progetto della casa. Le norme nazionali non sempre rispecchiano i modi di abitare legati alla cultura locale. Accogliere queste istanze invece, tradurle secondo gli stili di vita contemporanei implica andare oltre il lavoro di selezione dei temi compositivi. Ristabilire o ricostruire un *habitat*, cioè un ambiente idoneo alla vita umana, è ruolo specifico dell'architetto. Attraverso il progetto egli misura e delimita lo spazio ma implicitamente condiziona anche le abitudini familiari e sociali.

Il razionalismo e l'internazionalizzazione dell'architettura hanno imposto la visione dell'uomo proiettato verso il futuro, senza radici, intrappolato in meccanismi abitativi artificiali, preordinati e separati dal legame con gli elementi. Le indagini compiute mostrano al contrario l'importanza di raccogliere i retaggi culturali dell'architettura vernacolare che suggerisce la simbiosi con l'ambiente: essa insegna che la vivibilità di un manufatto

residenziale non è universalmente valida ma si relaziona a ciò effettivamente utile a un contesto.

Pertanto la ricognizione dei fattori culturali è fondamentale per determinare i caratteri di unicità dei luoghi: da essi scaturisce la creazione dell'*habitat* e della dimensione domestica propria dell'abitare in Basilicata.

Conclusioni

La metodologia seguita è in continuità con i temi dell'architettura storica regionale e rigorosa nelle importazioni contemporanee (spesso intrusive). Non sempre seguire i valori tradizionali è sinonimo di arretratezza e povertà formale. Anzi, nelle realtà dove ancora esistono i principi di aggregazione familiare e collettiva la presenza, per esempio, di un comignolo o di un forno per la panificazione arricchisce il paesaggio. È il segno dei valori di una civiltà millenaria che ha propri ritmi abitativi e resiste alle contaminazioni delle mode.

Frank Lloyd Wright riteneva impensabile una casa senza caminetto perché il termine 'focolare' indica indistintamente sia la 'casa' che la 'famiglia'. Da esso si propaga il calore dell'accoglienza domestica, il patio, l'orto e il giardino. Rievocare questi spazi ancestrali deve essere prioritario nelle nostre scelte operative.

Quali siano in Basilicata gli orientamenti abitativi per il futuro non è dato prevedibile: di certo ogni passaggio formale avverrà in continuità col passato e senza inutili sradicamenti. Le tradizioni, seppur lacerate dalla contemporaneità, ne saranno ancora ponte figurativo: punto fermo dell'immaginario collettivo, dell'architetto e dell'artista.

Riferimenti bibliografici minimi

A. Boeri, *Caratteri di sostenibilità delle tecnologie tradizionali in area mediterranea*, in AA.VV., *Costruire sostenibile: il Mediterraneo*, Firenze 2001, pp. 34-43

C. Norberg Schulz, *Architettura: presenza, linguaggio e luogo*, Milano 1996

G. Greco, *Serra di Vaglio. La "casa dei Pithoi"*, Modena 1991

B. Rudofsky, *Le meraviglie dell'architettura spontanea*, Bari 1979

C. Aymonino, *Matera: mito e realtà*, in «Casabella continuità», 231 (1959), pp. 9-10

E. N. Rogers, *La responsabilità verso la tradizione*, in «Casabella continuità», 202 (1954), pp. 1-3